

sua operetta la prova che solo nel cattolicesimo e non ad es. nella religione anglicana sta il focolare di luce e di vita che egli addita in Roma.

Anzi, non temo di aggiungere che l'analisi dell'autore non colpisce neppure alcune correnti della filosofia idealistica, nonostante che con questa siamo nel campo della ragione. Perchè quando il Piat parla di intelligenza, di idee, di concetti, si ferma sempre nel suo punto di vista astrattistico; è dell'idea astratta che egli discorre e le sue osservazioni possono essere accettate anche dall'idealista. Ma per quest'ultimo oltre l'idea astratta, esiste il pensiero concreto, l'idea nella sua concretezza, nella sua complessa realtà, nella sua vita, ed è tale idea che dirige gli spiriti e governa le anime. Ed allora ne verrebbe che non alla fede, ma ad una filosofia che superi la fede e la razionalizzi bisognerebbe che noi ricorressimo. Lo so: la tesi è sbagliata, ma la confutazione non è data dal volume del Piat.

Il quale però, oltre a moltissimi pregi, ha anche il merito di ricordare ai difensori del valore della ragione di non esagerare e di non trasmodare nella loro santa battaglia, ma di tener presente sempre, insieme colla verità della loro dottrina, anche il pensiero delle insufficienze della nostra intelligenza.

CRISTOFORO STRADA

MONS. ANDREA CAPPELLAZZI. — *Dominio del pensiero*. — 1 volumetto in 8 gr., di pag. 70, Crema, Tipog. Basso, 1915, L. 1.

Il pensiero domina la storia, la vita, l'eternità: ecco la tesi che Mons. Cappellazzi con la consueta profondità svolge nel suo recente lavoro, nella sua battaglia efficace e buona in difesa dei diritti del pensiero.

Le prime pagine del volumetto sono necessariamente rivolte contro il materialismo ed il positivismo d'ieri, per i quali « la luce del pensiero è come la luce della candela, fenomeno mirabile, nuovo, insospettato anche al chimico. La luce sta alla candela, perfettamente come il pensiero all'organismo: vien fuori, spunta dalla profondità dell'organismo il pensiero: è una apparizione, un fenomeno che deve essere studiato quale una emanazione inaspettata, di sorpresa, dalla materia ». E non si accorgevano i grossolani nemici del pensiero che questo non solamente non è una sintesi, o un prolungamento, o un fenomeno superiore di una realtà inferiore, ma è un'antitesi della realtà sensibile. Ed il ch. autore lo dimostra a lungo, ponendo mirabilmente in luce l'entità spirituale del pensiero, che vola via — sono sue parole — per gli ampi orizzonti dell'essere, trascende la materia, le apparizioni, lascia dietro a sé tutto ciò che è singolare nella materia, l'individualità materiale, le particolarità che indicano inferiorità, limite, concretezza, e purifica, universalizza, contempla nella regione sublime dell'ideale il grande universo.

Per questa sua entità spirituale, per questa sua superiorità sulla materia,

ANALISI D'OPERE

il pensiero è sovrano ed afferma al principio ed al termine delle cose il suo dominio. « *In principio erat Verbum*: il Verbo è il pensiero di Dio... non il pensiero che passa, che nasce, si svolge, cade, ma il pensiero eterno com'è eterno l'Intelletto generatore, personale com'è personale l'Intelletto generatore,.. ragione dell'università delle cose ». Il pensiero governa direttamente e formalmente, o indirettamente e virtualmente, l'individuo e la società, poichè anche nel regno sociale nulla si opera se non col pensiero e pel pensiero; il principio ideale muove e dirige tutta l'attività umana. « E il pensiero chiude la storia, *finem ponit*: l'ultimo atto della storia è un giudizio, il giudizio di Dio. Il giudizio è l'espressione più comprensiva del pensiero ». E « il pensiero continua, continua per una eternità. La finale beatitudine consiste nella contemplazione dell'eterno Pensiero, da cui irradia splendore di eterna gioia ».

Tale, brevemente, la sintesi grandiosa di questo opuscolo, che il nostro Olgiati in una breve prefazione definisce « un inno al pensiero » di alta opportunità nel momento attuale, perchè contro le negazioni del materialismo e del positivismo, contro le incertezze e gli errori del pragmatismo, dell'intuizionismo, dell'agnosticismo, del contingentismo ecc., contro le esagerazioni e le dottrine panteistiche dell'idealismo assoluto, saluta la luce bianca e lo splendore spirituale del pensiero, ne afferma il vero valore e ci fa ascendere al Pensiero dei Pensieri, a Dio.

Domani, concluderemo anche noi coll'Olgiati, dopo le guerre sanguinose si svolgeranno le battaglie del pensiero: è necessario quindi che i giovani si preparino su queste pagine per le lotte nobili e serene, che tutti ci auguriamo vicine.

EMANUELE FRANGI